



Pensioni, finalmente arriva qualche aumento

Da gennaio 2022 tutte le pensioni in pagamento avranno aumenti, come da anni non avveniva. Ciò è dovuto a due fattori: 1) la perequazione dovuta all'aumento del costo della vita, nel 2021; 2) la riduzione di alcune aliquote dell'Irpef. L'inflazione registrata dall'Istat, in via provvisoria, nel 2021 è stata del 1,7%. La provvisorietà è dovuta al fatto che il costo della vita viene rilevato nel periodo che va da gennaio a settembre. Se per il restante periodo dell'anno ci sarà una variazione, l'Inps provvederà a un conguaglio a inizio 2023. Con questa percentuale di aumento il trattamento minimo sale a 524,34 euro al mese per tredici mensilità, l'assegno sociale passa a 468,10 euro al mese, la pensione da invalido civile è pari a 291,97 euro al mese. Per le pensioni di importo superiore al minimo e fino a 2.062,32 euro lordi

al mese si applica per intero l'aumento dell'1,7%; di conseguenza l'aumento massimo sarà di 35,06 euro lordi al mese. Per gli importi che vanno da 2.062,33 a 2.577,90 euro lordi, scatta la novità: si applica l'1,7% fino a 2.062,33 e l'1,53% (il 90% di 1,7%) sul restante importo fino a 2.577,90 euro. Lo stesso procedimento si applica per gli importi superiori a 2.577,90 euro: 1,7% e 1,53% fino a 2.577,90 euro, sul restante importo l'aliquota scende all'1,275% (il 75% dell'1,7%). Fino al 2021 l'aliquota di riferimento veniva applicata in modo secco, senza gradualità, sull'importo in pagamento. Questo sistema era più penalizzante rispetto a quello che ci sarà a partire dal 2022.

L'aliquota dell'1,7% è sicuramente "bassa"; va tenuto presente che gli aumenti più consistenti, dovuti al gas e all'elettricità, si sono verificati nell'ul-

timo trimestre dell'anno. Ci sarà sicuramente un conguaglio a inizio 2023.

Anche se la perequazione non copre a sufficienza l'aumento effettivo del costo della vita, i pensionati si possono in parte consolare con la riduzione di alcune aliquote dell'Irpef che come vedremo porta discreti aumenti: rimane l'aliquota al 23% fino a 15.000 euro, mentre passa al 25% dal 27% tra i 15.000 e i 28.000 euro, e poi l'aliquota scende al 35% dal 38% per la fascia compresa tra i 28.000 e i 50.000 euro. Sparisce l'aliquota del 41% che viene sostituita da quella al 43% per gli importi da 50.000 in su. Vediamo gli aumenti che queste nuove aliquote portano ai pensionati: 1) da 8.000 a 20.000 euro lordi annui un aumento medio di 162,61 annuo; 2) da 20.000 a 25.000 euro più 129,60 euro; 3) da 25.000 a 30.000 euro più 196 euro; 4)

da 30.000 a 35.000 euro più 196,85 euro; da 35.000 a 40.000 euro più 287 euro; 6) da 40.000 a 50.000 euro più 463,76 euro; 7) da 50.000 a 55.000 euro più 626,04 euro; 8) da 55.000 a 60.000 euro più 603,06 euro; 9) da 60.000 a 75.000 euro più 491,57 euro (dati Dipartimento Finanze).

Non sono aumenti rilevanti ma sommati agli aumenti che porta la perequazione hanno la loro consistenza. Proviamo a valutare alcuni dati: 1) per un pensionato con 1.500 euro lordi al mese l'aumento complessivo (perequazione e Irpef) è di 38,68 euro lordi al mese; 2) con 1.923 euro lordi al mese l'aumento complessivo è di 42,69 euro lordi al mese; 3) con 2.307 euro lordi al mese l'aumento complessivo è di 53,87 euro lordi al mese. Non è tanto, ma con i tempi che corrono...

Angelo Vivenza